

Prima di pensare alle questioni pratiche di ogni giorno (che pure sono fondamentali), dobbiamo salvare i principi della legalità e della libertà. I diritti civili non sono solo un patrimonio dei nostri cittadini, ma di tutti i cittadini del mondo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

MARIA CELESTE NARDINI. Ma non della Casa delle libertà!

DOMENICO MASELLI. In secondo luogo, ritengo che si debba davvero distinguere tra i clandestini e chi fa commercio dei clandestini: la nostra lotta e la nostra guerra debbono essere dirette con forza a difendere la sicurezza nelle nostre città e a lottare contro la piccola e la grande criminalità, che sono organizzate e non hanno niente a che fare con gli immigrati. Vorrei davvero vedere il giorno in cui sul quotidiano di Alessandria (sono, infatti, di quella città), verranno pubblicate anche altre notizie e la posizione dei *media* sarà uguale nei confronti di tutti, di me che sono italiano come di altri.

Ritengo, inoltre, fondamentale (mi rivolgo al Governo e a noi della maggioranza) che la legge Turco-Napolitano, che è stata effettivamente applicata — ahimè — a causa di vari ritardi soltanto un anno fa, sia gestita meno burocraticamente. La vera battaglia consiste nel rendere i flussi trasparenti e veloci per permettere a chi ne ha bisogno e a chi può dare un contributo di entrare facilmente nel nostro paese. Non sapete quanti appelli ricevo giorno dopo giorno, in tal senso, anche se può sembrare incredibile. Finché non si renderà meno burocratica la lotta contro la clandestinità, vi sarà gente che, per poter entrare nel nostro paese, ricorrerà a quella clandestinità che vogliamo depotenziare. Non credo che ipotizzare il reato ci aiuterebbe a regolarizzare la situazione; credo, invece, che dobbiamo estendere con tutti i mezzi l'applicazione della legge Turco-Napolitano per renderla davvero attuabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi annuncio che si è esaurito il tempo per gli interventi a titolo personale. Posso consentire un ulteriore 25 per cento del tempo originariamente previsto in 1 ora e 20 minuti; successivamente, non saranno consentiti ulteriori aumenti dei tempi, né per questo né per altri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Colombini. Ne ha facoltà.

EDRO COLOMBINI. La ringrazio, signor Presidente. Signor sottosegretario, vivo in una città abbastanza turbolenta sotto tale aspetto (vivo, infatti, a Torino) e debbo dire che non ritengo i miei concittadini (compreso me stesso) xenofobi, razzisti o intolleranti. Anzi, potrei dire che accade il contrario: ci si chiede il perché dell'intolleranza degli extracomunitari nei confronti delle nostre leggi, delle nostre regole, del nostro modo di vivere. Chiunque vada in un paese straniero deve accettarne le regole e non combatterle (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Dunque, non ci sentiamo affatto intolleranti, ma ci sentiamo molto poco protetti. Ha ragione l'onorevole Chiamparino il quale, insieme a me, sta conducendo una battaglia per l'identificazione degli extracomunitari. La realtà è che il cittadino ci chiede cose molto semplici: tranquillità, sicurezza e regole uguali per tutti. Ci viene detto che un commerciante abusivo che sia extracomunitario può fare tutto quello che vuole perché persino le forze dell'ordine — che si sentono impossibilitate ad agire — tra il perseguire l'abusivo o il negoziante italiano (per aver aperto fuori orario o per non essere a posto con le licenze) preferiscono concentrare la loro attenzione sul secondo, il quale tendenzialmente risponde alle regole.

A questo punto, mi sembra un principio estremamente civile chiedere che lo straniero che entra in Italia si adegui alle nostre leggi. La clandestinità, evidentemente, allontana da questa possibilità. Allora, non so quanto sia incivile, quanto

sia disumano pensare che la clandestinità sia un reato. Non credo che un clandestino vada penalizzato nelle maniere più turpi, ma credo che ciò che chiedono i nostri cittadini sia che un clandestino, se non si adegua alle nostre leggi, se non ha un lavoro, debba tornare a casa sua — non in una galera, ma a casa sua — e che la legge riesca a fare in modo che ciò avvenga costantemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, un attimo fa abbiamo sentito la lettura di un passaggio del libro *Cuore* fatta da parte dell'onorevole Mantovani, che sfrutta la malattia delle persone per dire che questi clandestini servono. Ebbene, se servono, facciamoli entrare regolarmente (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), facciamo assistere loro gli ammalati di Alzheimer, purché entrino regolarmente e per loro vengano pagati i contributi.

Voi avete bisogno di quelle persone che entrano clandestinamente, perché non riuscite più a portare in piazza gli operai italiani, quindi avete bisogno dei poveri cristi da sfruttare e da schiavizzare, per avere il voto, per portarli in piazza a reclamare. Per vivere avete bisogno di quella gente, finita quella, non riuscite più a parlare al popolo.

Noi chiediamo regole precise. Non si può far entrare tutti indiscriminatamente solo perché voi avete bisogno dei voti. Chiediamo che queste persone vengano aiutate perché possano vivere bene a casa loro. È necessario destinare a questo scopo dei finanziamenti, come in effetti sta già facendo la Lega nord in varie aree del mondo: stiamo aiutando i più poveri, non li portiamo qui per avere i loro voti, li aiutiamo a casa loro.

Probabilmente voi siete anche avulsi dalla realtà, perché se andaste a chiedere ai cittadini cosa pensano dei clandestini capireste che temono la clandestinità. Se

non tutte, almeno l'80 per cento delle famiglie del nord sono state « visitate », di notte e di giorno, da questi clandestini, che spaventano le persone, le taglieggiano, e così via. Noi non vogliamo sopportare oltre queste cose, vogliamo intervenire a favore della gente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, da parte di qualche illustre collega come l'onorevole Siniscalchi è stato osservato che questo emendamento, che vorrebbe introdurre il reato di immigrazione clandestina, contrasterebbe con un orientamento generale che porta ad una sempre più ampia depenalizzazione dei reati. Noi riteniamo che il problema sia stato posto male dal collega Siniscalchi. La depenalizzazione non serve ad affrontare il problema delle carceri, ma quello della giustizia italiana. Ci sono troppi reati, pochi organici, la giustizia è ingolfata. Non è un problema di edilizia penitenziaria, perché in carcere ci vanno coloro che commettono reati particolarmente gravi, reati per i quali non si ottiene la sospensione condizionale della pena e neanche i benefici della legge Gozzini. Quindi non si tratta di un problema di carceri, ma di paralisi della giustizia italiana.

La questione dell'immigrazione clandestina investe questioni gravissime, perché l'immigrato clandestino è un elemento che suscita grave allarme sociale, come registriamo in tutte le nostre città. Non c'è bisogno di essere degli scienziati per rendersi conto che l'immigrato clandestino, quindi irregolare, che entra nel nostro paese senza avere una casa né un lavoro, non può certamente lasciarsi morire di fame all'angolo di una strada; pertanto è inevitabilmente portato a delinquere. Allora, allarme sociale e situazioni di pericolo presuppongono l'adozione di provvedimenti e quindi l'indivi-

duazione di reati (come quello di immigrazione clandestina) che possano in qualche modo limitare questo fenomeno che desta enorme allarme sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vitali. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI. Signor Presidente, vorrei portare un contributo a questa discussione provenendo io da un territorio, la provincia di Brindisi, che vive quotidianamente a contatto con la piaga dell'immigrazione, soprattutto quella clandestina e quella che delinque, dal momento che quella che non delinque non ci preoccupa. Tali persone infatti si iscrivono nelle liste chilometriche di collocamento alle quali sono iscritti anche i disoccupati italiani che cercano ancora un posto di lavoro e ai quali noi non siamo stati in grado di dare una risposta.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se questo provvedimento fosse stato discusso qualche anno fa, quando in Albania vigeva un regime dittatoriale e vi era una persecuzione politica e di religione, o qualche mese fa, quando in Kosovo era stata scatenata una guerra, probabilmente avrei fatto prevalere il diritto del cittadino del mondo di poter godere di uno stato di libertà e di democrazia. Oggi fortunatamente questo bisogno non c'è: in Albania vige un regime democratico ed in Kosovo, grazie all'intervento delle forze internazionali, vi è il rispetto degli uomini.

Queste persone vengono in Italia solo per lavorare e noi dovremmo garantire loro un lavoro, ma, come ho detto prima, non siamo in condizioni di farlo, perché non riusciamo a garantirlo neanche ai nostri concittadini. A noi spetta quindi garantire l'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, perché questi immigrati, anche a causa della mancanza di lavoro e delle illusioni che si sono fatti, sono soggetti alle lusinghe del crimine anche organizzato.

Vorrei rispondere ad un collega che ha affermato che il problema non è l'immigrazione clandestina, ma le organizzazioni

malavitose che gestiscono questi traffici e che pertanto andrebbero perseguite. Sarebbe facile dire che, per smantellare il traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dovremmo liberalizzare sempre e comunque la droga. Non è questo il sistema per risolvere un problema che esiste (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Mantovano. Ne ha facoltà.

ALFREDO MANTOVANO. Signor Presidente, vorrei dire una parola a sostegno della «stravaganza giuridica» che stiamo per votare.

In base alla legge Turco-Napolitano il sistema prevede, in seguito all'ingresso clandestino, l'espulsione. Il tribunale di Milano, sollevando recentemente una questione di legittimità costituzionale in relazione a questo aspetto della legge Turco-Napolitano, ha ritenuto che il meccanismo funzionale alle espulsioni preveda una serie di limitazioni alla libertà personale che non possono essere disposte in via amministrativa. Mi chiedo e chiedo a chi ritiene strano quanto si sta proponendo: come si può limitare la libertà personale di un individuo, vale a dire portare una persona in un centro di permanenza per avviare il procedimento di espulsione, se non vi è, in base alla logica dei giudici di Milano, un intervento dell'autorità giudiziaria? Come può intervenire l'autorità giudiziaria, limitando la libertà personale, se non vi è il presupposto di un reato? Quale reato ci può essere se non quello di permanenza clandestina, la cui sanzione non deve essere necessariamente il carcere, ma un periodo di temporanea permanenza in un centro di trattenimento finalizzata all'espulsione?

Qual è il bene giuridico offeso? La certezza dei rapporti di chi si trova nel territorio dello Stato. Qual è il comportamento che offende? Il reato previsto dall'articolo 651 del codice penale: rifiuto di indicazioni sulla libertà personale. Si

tratta di un reato che si collega ad un'altra norma entrata in vigore nel 1978: chi rifiuta di dare indicazioni sulla propria identità personale può essere trattenuto fino a 24 ore — anche se italiano — in un centro di polizia, fino a quando non viene completamente identificato. Allora non si riesce a capire per quale ragione questo meccanismo, che funziona nei confronti di un italiano, non debba per analogia essere applicato anche al caso di un clandestino che viene da noi e che non ha alcuna voglia di essere identificato (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

Onorevole Furio Colombo, le ricordo che ha 2 minuti a disposizione.

FURIO COLOMBO. Presidente, sono stato chiamato in causa poco fa dall'onorevole Savarese in relazione al modo in cui la legge americana affronta la questione. Negli Stati Uniti non esiste il reato di clandestinità per ragioni pratiche. Ne ho chiesto il motivo a deputati e senatori americani, pur essendoci in quel paese un'immigrazione clandestina che, secondo le organizzazioni cattoliche che si occupano del fenomeno, ammonta a 3 milioni di persone l'anno (secondo i dati ufficiali dichiarati dalle autorità americane si tratterebbe di un milione di persone).

Mi è stato detto che non esiste il reato di immigrazione clandestina perché ha un costo, ci costringerebbe ad una serie di processi. Ci costringerebbe a centinaia di migliaia di processi e intaserebbe il sistema giudiziario americano. Quindi, anche come risposta pragmatica e pratica, il clandestino viene espulso tutte le volte che viene rintracciato.

Credo che questo possa essere un punto di riferimento. Quanto diceva poc'anzi l'onorevole Mantovano, a proposito di un reato per il quale non è prevista la pena perché essa sarebbe quella dell'espulsione, non fa che ripor-

tarci al punto in cui ci troviamo adesso con la cosiddetta legge Turco-Napolitano.

Se è in discussione l'efficacia, la procedura o i modi in cui le cose si realizzano, è chiaro allora che è una discussione che può continuare e che è bene perfezionare; ognuno di noi è ansioso di diventare migliore nel fare bene le cose che la nostra legge dice che si devono fare. Ma introdurre un reato in più proprio in quest'aula dove frequentemente ci siamo posti il problema di depenalizzare, nel senso di decongestionare le carceri, di diminuire il peso che grava sui tribunali e di semplificare la vita di questo paese, mi sembra che interferisca con quello che spesso abbiamo detto — insieme — in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Presidente, intervengo a titolo personale. Dalla maggioranza abbiamo sentito più volte auspicare la collaborazione di coloro che gestiscono l'immigrazione clandestina, per stanare queste persone e assicurarle alla giustizia.

Ebbene nell'articolo aggiuntivo che tra poco voteremo c'è una norma contenuta nel comma 7-*quiquies*, che premia le persone entrate clandestinamente nel territorio italiano e che aiutano la giustizia italiana a scoprire le organizzazioni criminali.

È quindi molto strano che il relatore abbia espresso parere contrario su questa disposizione normativa. Il suddetto comma, infatti, va proprio incontro alle esigenze che sono state richiamate anche dai colleghi della maggioranza. Vorremmo che vi fosse maggiore serietà anche nel colpire queste organizzazioni che sono potentissime ai nostri confini e che fanno entrare illegalmente nel nostro territorio persone sfruttandone la povertà e lucrando moltissimi miliardi alle loro spalle.

GIANNICOLA SINISI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, desidero fare alcune brevissime precisazioni. Chiedo scusa se parlerò dell'articolo aggiuntivo in questione, visto che la discussione che si è svolta finora non riguarda sostanzialmente l'argomento di cui dovremmo discutere.

La prima questione è la seguente: le indicazioni di oltre 19.600 lavoratori richiesti dal Veneto sono relative al fabbisogno delle imprese e non ai dati comunicati dalla regione. La seconda questione attiene invece alle dichiarazioni del collega Di Luca. I 900 mila clandestini che sono stati indicati sono un dato di assoluta fantasia perché le stime anche più grossolane e più generose parlano al massimo di 150 mila clandestini (*Commenti dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Ma parliamo, ripeto, delle stime più generose in assoluto!

PRESIDENTE. Colleghi, ognuno ha le sue fonti!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Vi è una terza questione. È stato detto che si è fatta una certa scelta politica perché gli extracomunitari possano votare. Il che mi sembra clamorosamente destituito di fondamento. Purtroppo!

La quarta questione che desidero segnalare, signor Presidente, riguarda le disposizioni adottate dall'autorità giudiziaria di Milano. Tali disposizioni concernono solo l'accompagnamento coattivo. Ne potremo parlare in altra sede ma voglio ricordare anche che vi è una sentenza del 1972, emanata dalla Corte costituzionale, secondo la quale l'accompagnamento coattivo è costituzionalmente legittimo. Aspetteremo la sentenza della Corte.

Per quanto riguarda l'identificazione, l'unico emendamento è stato proposto dalla maggioranza e fa parte del testo della Commissione. È stato espresso parere contrario sull'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 2.030, perché questa

norma non funziona e non può funzionare: prevede una sanzione amministrativa atipica e non si comprende cosa significhi; dice che decade con l'assoluzione ed è assolutamente ovvio; parla di protezione sociale e questa è prevista dall'articolo 18 del testo unico.

Vorrei dire all'Assemblea, richiamando l'attenzione di tutti, che la proposta dell'onorevole Landi di Chiavenna stabilisce che, per il reato in questione, sia prevista una multa da uno a cinque milioni, prevede, cioè, solo una pena pecuniaria. Chiedo a ciascuno dei deputati di quest'Assemblea: si può per una pena pecuniaria ordinare la custodia cautelare di una persona e trattenerla in carcere? Credo che a questa domanda semplice bisognerebbe dare una risposta, al di là del fatto...

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Ma voi li trattene nei centri di assistenza, cosa cambia?

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Ma non esiste nel nostro ordinamento la possibilità di tenere in carcere una persona che viene condannata ad una multa!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Ma voi li trattene nei centri di assistenza!

MARCO BOATO. Lascialo parlare!

GIANNICOLA SINISI, *Relatore per la maggioranza*. Questo non esiste nel nostro ordinamento. È una cosa assolutamente incongruente e assolutamente destituita di ogni fondamento; non ha neppure un profilo di legittimità, è completamente incredibile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Detto questo, si prevede l'arresto presso i centri: fino a prova contraria i centri non sono luoghi di detenzione.

Signor Presidente, concludo su questi argomenti — a proposito dei quali condivido pienamente le osservazioni degli ono-

revoli Taradash, Maiolo e Martino —, dicendo che trovo singolare che si voglia abdicare all'autorità giudiziaria per le politiche dell'immigrazione e per il controllo delle frontiere. Lo ritengo grave perché queste sono politiche che spettano allo Stato ed anche coloro che pensano che dovrebbero spettare alle regioni, dovrebbero essere d'accordo con noi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Landi di Chiavenna 2.030, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	405
<i>Astenuti</i>	25
<i>Maggioranza</i>	203
<i>Hanno votato sì</i>	170
<i>Hanno votato no</i>	235).

Avverto che le postazioni elettroniche degli onorevoli Massidda e Pistone non hanno funzionato.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Di Luca 2.01 (*Nuova formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Prima di passare all'esposizione del mio articolo aggiuntivo, vorrei tornare alle parole del relatore per la maggioranza, onorevole Sinisi.

Presidente, come lei dice giustamente, ognuno ha le proprie fonti. Le mie fonti dicono che in Italia oggi ci sono più di 900 mila clandestini!

MARCO BOATO. Ben più di 900 mila!

ALBERTO DI LUCA. Le fonti dell'onorevole Sinisi parlano di 150 mila clandestini. Non voglio entrare nel merito per verificare se abbiano ragione le fonti di Sinisi o le mie. Dico che nel più pessimistico o ottimistico dei casi, cioè l'ipotesi dei 150 mila, considerato che il sottosegretario Brutti ci ha detto che sono stati espulsi 13.154 individui con accompagnamento alla frontiera, ciò significa che anche nell'ipotesi in cui l'onorevole Sinisi avesse ragione, di fatto, espelliamo l'8 per cento dei clandestini presenti sul nostro territorio.

Riguardo al mio articolo aggiuntivo 2.01, sono soddisfatto che sia stato accolto, sia pure in un testo riformulato. Si tratta di una proposta che avevo presentato pari pari nel 1997 per la legge Turco-Napolitano. Allora insistetti parecchio sia in Commissione sia in aula perché si giungesse a definire una soglia minima di reddito derivante da fonti lecite che costituisse una garanzia, innanzitutto per gli immigrati, di contare su risorse che permettessero loro la sopravvivenza.

Oggi abbiamo finalmente definito che quell'importo può essere rappresentato dall'assegno sociale; non a caso parlo di sopravvivenza, visto che l'assegno indicato equivale a 600-700 mila lire al mese. Comunque, per bassa che questa cifra sia, per basso che possa essere il livello di sopravvivenza, è sempre meglio che in una legge venga finalmente stabilito che non può entrare nel nostro paese una persona che non sia in grado di dimostrare di avere un reddito minimo che gli permetta di sopravvivere e di non finire con certezza nelle braccia della criminalità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Landi di Chiavenna. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Signor Presidente, dopo la votazione del mio articolo aggiuntivo 2.030 abbiamo finalmente capito che ci troviamo di fronte al falso moralismo della maggioranza di sinistra.

MARCO BOATO. Guarda che molti del Polo hanno votato contro!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per favore.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. È molto più coerente la posizione, che noi non condividiamo, di Rifondazione comunista, che, dal suo punto di vista, ha un concetto di vera solidarietà, che non il falso moralismo che voi oggi avete dimostrato.

MARCO BOATO. Ha votato contro anche il Polo!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Voi volete espellere gli immigrati clandestini ma, non essendo capaci...

PRESIDENTE. Onorevole Landi di Chiavenna, si calmi.

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. ...di farlo applicando una norma che preveda il reato di immigrazione clandestina, costringete i clandestini a rimanere comunque in uno stato di latitanza e di emarginazione. Questo avete ottenuto oggi votando contro l'introduzione del reato di immigrazione clandestina.

MARCO BOATO. Hanno votato contro anche i tuoi colleghi del Polo!

GIAMPAOLO LANDI di CHIAVENNA. Questo è il vostro falso moralismo, questa è la vostra falsa solidarietà: questo è ciò che gli italiani devono sapere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

MARCO BOATO. È un comizio contro il Polo!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, per piacere.

MARCO BOATO. Hanno votato contro anche loro!

PRESIDENTE. Sì, ma non cada nelle provocazioni.

LANFRANCO TURCI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, desidero precisare, affinché rimanga agli atti, che in occasione della precedente votazione mi sono sbagliato: avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

MARIA CELESTE NARDINI. Signor Presidente, eravamo contrari all'articolo aggiuntivo Di Luca 2.01 nel testo originario, ma lo siamo ancora di più nel testo riformulato dal relatore, che non ci convince e sul quale esprimeremo un voto contrario. In questa proposta emendativa, infatti, in ogni caso si prevede la necessità di disporre di mezzi di sussistenza pari ad almeno 600 mila lire: non si capisce bene come possa disporre di questa somma una persona che si accinge a venire nel nostro paese fra mille difficoltà.

Non si tratta soltanto di una questione di principio. La norma si riferisce allo straniero in genere e, pertanto, vi prego di astrarvi un momento, in qualche modo, dal marasma di questioni che avete sollevato questa sera in maniera veramente pesante. Farò due esempi. Due persone, che dovevano venire in Italia, rispettivamente, dalla Romania e dall'Albania, hanno incontrato grandissime difficoltà. Preciso che sto parlando di studentesse che non dovevano fermarsi nel nostro paese ma che venivano a trovare la propria madre che, in uno dei due casi, lavora in Italia. In ogni caso, è stata chiesta la disponibilità di una cifra che la studentessa non possedeva e, di conseguenza, abbiamo avuto grandissime difficoltà a farle ottenere il visto. Ho reso noto questo fatto al Ministero degli affari esteri.

Ritengo che, come principio, il requisito della disponibilità di un reddito non sia richiedibile a chi si sposta per moltissime ragioni. Mi rendo conto che dal testo unico viene cancellata una previsione importante: quella di lasciare la facoltà al Governo di quantificare il fenomeno. Questa cosa mi pare importante perché ritengo che, meno materia si lascia ai Governi, tanto più si risolve in Parlamento, che è sempre più positivo.

In ogni caso, non ci sentiamo di votare a favore dell'articolo aggiuntivo Di Luca 2.01, nel testo riformulato.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Vorrei fare molto brevemente due considerazioni: una di metodo, sull'andamento dei nostri lavori e l'altra di merito...

Potete ridere quanto volete, ma ognuno ha la voce che ha, basta che dica le cose nelle quali crede (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-CCD, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo, misto-Rinnovamento italiano e misto-CDU*) e basta che sia sempre coerente in Commissione come in aula! Non mi spaventate di certo!

Noi abbiamo, Presidente, lavorato in Commissione con serietà e rispetto reciproco e non abbiamo mai strumentalizzato politicamente né situazioni drammatiche né divisioni all'interno dell'opposizione, che pure si sono verificate e in modo palese (*Commenti del deputato Chiappori*).

Credo che ognuno di noi abbia il diritto di votare come vuole ma, mi dispiace onorevole Landi di Chiavenna perché io per lei ho profondo rispetto, non si può tacciare di falso moralismo una convinzione diversa dalla sua perché

noi abbiamo alcune questioni di principio sulle quali non ci sentiamo di transigere, neanche in periodo preelettorale! Noi riteniamo che l'immigrazione sia un problema complesso, sia uno dei fenomeni che appunto travagliano tutti gli Stati del mondo e che sia impossibile ed incredibile pensare di risolverlo in termini di criminalizzazione e di reato.

Crediamo (ed è la seconda ed ultima considerazione che faccio su questo tema) che vi siano dei diritti della persona umana (lo ha detto prima Maselli) che sono comunque inviolabili ovunque la persona essa sia. Crediamo che non sia possibile confondere chi sfrutta la miseria degli altri rispetto a chi la subisce!

Crediamo, inoltre, nella validità della legge Turco-Napolitano; ma siamo stati i primi: rivendico io (*Commenti del deputato Armaroli*) il merito di aver proposto la prima modifica a quella legge per inasprire le sanzioni nei confronti degli scafisti. Credo quindi che quella sia la logica!

Ed allora, portare avanti una discussione facendo credere che qui vi è chi voglia proteggere i clandestini e facendo credere che, ad un certo punto, tutta la malavita e i fenomeni malavitosi del nostro paese siano addebitabili agli immigrati, non è falso moralismo, ma è cosa assolutamente non veritiera!

Esigo, quindi, che vi sia rispetto per le posizioni della maggioranza, così come noi abbiamo rispettato le posizioni dell'opposizione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

NICOLA CARLESI. Ma non hai rispetto di niente.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Per piacere, tanto il Presidente mi toglie la parola, ma voi no!

Quanto all'articolo aggiuntivo in esame, vorrei dire alla collega Nardini una cosa. Capisco le sue preoccupazioni, però a noi è parso più garantista nei confronti dell'immigrato e più giusto anche dal punto di vista della conoscibilità della legge, che

si indichi con chiarezza e per legge la soglia minima dei mezzi che, direttamente o indirettamente, onorevole Landi di Chiavenna, l'immigrato deve avere a disposizione. Il che non significa che tutti devono avere 600 mila lire in tasca (*Commenti del deputato Alborghetti*) o 630 mila, ma significa che devono poter dimostrare che, attraverso un sistema lecito, il minimo di reddito necessario è garantito.

Ho fatto tale precisazione perché vi sia chiarezza su quello che stiamo votando (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista, dell'UDEUR, misto-Rifondazione comunista-progressisti, misto-Socialisti democratici italiani, misto-Verdi-l'Ulivo e misto-Rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo ai colleghi che l'articolo aggiuntivo Di Luca 2.01 è stato riformulato dal relatore e che la riformulazione è stata accettata dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Di Luca 2.01 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	431
Votanti	427
Astenuti	4
Maggioranza	214
Hanno votato sì	417
Hanno votato no ..	10).

Sull'ordine dei lavori (ore 18,55).

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame dell'articolo 3, vorrei informarvi che si è riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo per stabilire il nostro calendario, visto che il Senato ci invierà il

testo della finanziaria nella giornata di martedì. Quindi, al precedente orientamento della Conferenza dei presidenti di gruppo, già comunicato all'Assemblea, di concludere i nostri lavori per giovedì non può essere dato seguito, pertanto noi lavoreremo al massimo fino alle ore 11 della giornata di sabato. Se finiamo prima, è tanto di guadagnato, ma il termine massimo sarà quello. Lo dico per le note ragioni organizzative.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 5808.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5808)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5808 sezione 3*).

Colleghi, vorrei informarvi che il gruppo di Alleanza nazionale dispone ancora di 16 minuti in tutto e il gruppo della Lega nord Padania dispone ancora di 9 minuti in tutto. Poi sarà aumentato del 20 per cento.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Gasparri. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, sull'articolo 3, recuperando il testo iniziale della proposta Fini, noi introduciamo con dei nostri emendamenti, in particolare mi riferisco al testo alternativo del relatore di minoranza Landi di Chiavenna, delle misure diverse riguardanti la gestione dei permessi di soggiorno, riguardanti le falsificazioni dei permessi di soggiorno, riguardanti le procedure di rinnovo. Si tratta di riflessioni che abbiamo svolto alla luce dei risultati deludenti dell'applicazione della « legge Turco-Napolitano ». Ho ascoltato prima l'intervento della presidente Jervolino che non ha apprezzato i rilievi dell'onorevole Landi di Chiavenna.

Presidente Jervolino, è da diverse ore che alcuni maestrini dalla penna rossa,

tipo Boato, ci accusano di demagogia e usano aggettivi ben peggiori di quelli che forse lei non ha apprezzato del collega Landi di Chiavenna. È in corso un dibattito politico su questa vicenda. Credo quindi che le valutazioni possano essere fatte in maniera anche accalorata (lei ha svolto un intervento appassionato). Credo che il collega Landi di Chiavenna e altri di noi sostengano con convinzione dei punti di vista che sono presenti nelle legislazioni di altri paesi del mondo. Non stiamo sostenendo cose improponibili.

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Basta non parlare di falso garantismo.

MAURIZIO GASPARRI. Le sto dicendo che noi siamo stati accusati di xenofobia, di demagogia, di sfruttamento elettorale, quando lei sa che noi sosteniamo questa posizione da molto tempo. Poi, le elezioni si tengono ogni cinque anni e quindi la discussione è arrivata adesso, ma su questa vicenda è nota.

Voglio richiamare in particolare il sottosegretario Brutti su un aspetto riguardante i nostri emendamenti. Al primo punto di questo testo alternativo noi parliamo delle misure di controllo, dei rilievi fotosegnalatici e dattiloscopici (le famose impronte digitali). Vorrei capire dal sottosegretario Brutti e dalla maggioranza se questo problema delle impronte digitali vada sventolato, anche da parte del Governo, in televisione e sui giornali o anche in Parlamento. Infatti, si dirà ora che l'Europa assume delle decisioni (e fa benissimo). L'Europa assume delle decisioni perché una delle conseguenze dei trattati di Schengen, spesso evocati a proposito e a sproposito, è la bella figura che la Francia sospende l'applicazione dei trattati di Schengen quando la sinistra italiana manda treni di persone che le sfasciano i negozi (tanto per ricordare Nizza e la sinistra con la quale ricercate accordi, compresi i centri sociali che a Roma e altrove sono finanziati dai sindaci come Rutelli).

PIERO RUZZANTE. Pensa a Forza Nuova a Padova!

MAURIZIO GASPARRI. Allora, bisogna controllare chi entra in Europa.

Caro Ruzzante, a Roma Rutelli finanzia i centri sociali come quelli che sono stati a Nizza e a Ventimiglia a sfasciare i negozi, a danneggiare la polizia e le strade. Questa è la realtà, poi urla quanto ti pare.

Le misure dattiloscopiche servono proprio ai sensi del trattato di Schengen per dare certezza sul riconoscimento delle persone. I documenti sono falsificabili, le identità che vengono declinate sono plurime per il clandestino fermato a Torino, espulso teoricamente e ripescato a Taranto dove dirà di chiamarsi in un altro modo. L'impronta digitale non è falsificabile né riproducibile, ma è unica. Ed allora noi proponiamo di introdurre nella legislazione italiana questo tipo di rilievo.

Vorrei sapere proprio da Brutti, che recentemente ha scoperto questo tipo di necessità, e visto che anche l'Europa lo sollecita, perché non si possa introdurre anche nella legge italiana questa procedura: ci si chiederà eventualmente perché solo per gli stranieri, ed allora studieremo anche come introdurla per gli italiani con riferimento ai documenti di tipo elettronico, perché, per carità, potrebbe anche essere uno strumento utile per dare certezza di riconoscimento in generale. Non è che concepiamo questa misura come un'afflizione per lo straniero che deve sottoporsi al prelievo delle impronte: è un problema, ripeto, di riconoscibilità rispetto ad una difficoltà che gli operatori di polizia lamentano da anni. Frequentemente, infatti, incontrano più volte persone teoricamente espulse, che declinano diverse generalità e continuano a circolare.

Vedete, è inutile che gli esponenti della maggioranza dichiarino che vogliono severità con i clandestini; il problema è come impedire che l'Italia sia nella guida Michelin del clandestino un paese a cinque stelle: clima mite, popolazione buona, sanatorie permanenti. Vorremmo, quindi,

una legge più severa perché, in questa ipotetica guida Michelin per clandestini, il nostro paese scendesse a tre o a due stelle: rimarrebbero i dati sulla popolazione buona, sul clima mite (non abbiamo più neanche l'inverno), ma almeno si saprebbe che si può andare incontro a sanzioni, ad espulsioni effettive, a misure penali, con procedure di riconoscimento delle persone più certe.

Chiediamo, quindi, perché la nostra indicazione, che oggi votiamo in aula ma che da tempo giace nei nostri progetti e sosteniamo nelle discussioni in Commissione, e che oggi anche l'Europa condivide ma che noi abbiamo anticipato come esigenza tecnica, non si debba introdurre nella normativa: è questo il senso di uno degli emendamenti che presentiamo all'articolo 3. La discussione ha visto certamente nel confronto precedente il suo momento principale, per cui poi torna il quesito a cui il Presidente Violante ha già risposto: il senso di un confronto su una legge che si rischia di stravolgere, sia pure con procedure corrette.

Insistiamo sulla necessità di modificare nel concreto la legge Turco-Napolitano. I dati del sottosegretario Brutti li riteniamo opinabili; abbiamo scoperto che abbiamo detto alcune verità: erano alcuni industriali, non la regione Veneto, a chiedere l'ingresso di 19 mila persone. Fra l'altro, in molti settori produttivi, la richiesta d'ingresso è vista come un calmierino per il costo del lavoro: se si riducessero le tasse per chi crea lavoro, forse si assumerebbero più italiani e si chiederebbero meno persone dall'estero, che a volte servono per calmierare (pure attraverso lo sfruttamento del lavoro nero) il costo enorme del lavoro, derivante non da stipendi esigui ma dai costi che un imprenditore deve affrontare.

Insistiamo, quindi, anche se il cuore della questione è stato affrontato ed abbiamo visto che la maggioranza è contraria ad una misura più severa come quella della previsione di un reato, sia pure nelle forme che sono frutto, presidente Jervolino Russo, della riflessione che è stata svolta in Commissione. Il testo alternativo

che è stato predisposto è stato discusso, modificato, sostenuto ampiamente — mi rivolgo a Boato, anche se vedo che è assente — dallo schieramento del centro-destra: vi sono stati alcuni dissensi, e ci mancherebbe altro! Siamo la Casa, non la caserma delle libertà...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. La casa della confusione!

MAURIZIO GASPARRI. ...però il nostro schieramento ha condiviso una posizione con convinzione, mentre voi potete soltanto urlare, perché la vostra politica è stata quella delle sanatorie e dei numeri che ha ricordato l'onorevole De Luca, perché Brutti ci dovrebbe dire non tanto se sono stati espulsi 408 o 602 clandestini in più rispetto all'anno scorso (le cifre di partenza erano così basse che non potevano che migliorare), ma quanti sono i clandestini in Italia: centinaia di migliaia, vittime dello sfruttamento, di racket interni ed esteri! Ecco, questo sottolineiamo: siamo accusati di xenofobia, ma la vostra politica di accoglienza indiscriminata apre prospettive di benessere e di lavoro per molti di questi stranieri, oppure una prospettiva di disagio, sfruttamento, condanna al crimine?

Ecco perché vorremmo prevedere filtri diversi e riteniamo che, anche rispetto alla discussione sull'articolo 3, alcuni strumenti tecnici che offriamo alla riflessione dell'Assemblea possano consentire alle forze dello Stato di arginare il flusso dei clandestini. Tutti siamo contro, ma non si capisce come voi della maggioranza vogliate combattere il fenomeno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Borghezio. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Signor Presidente, intervenendo a titolo personale, voglio ribadire...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Borghezio: ha chiesto la parola sull'articolo e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti.

MARIO BORGHEZIO. Confermo comunque, signor Presidente, il nostro forte appoggio a misure come quelle riguardanti i rilievi fotodattiloscopici, non a scopo di schedatura dei cittadini, ma per fornire un elemento essenziale ed irrinunciabile alle forze dell'ordine, nonché all'autorità preposta a sanzionare a livello penale i gravi reati che vengono commessi.

La posizione della Casa della libertà, della Lega nord Padania, a nome della quale intervengo, non è repressiva nei confronti degli immigrati e nemmeno dei clandestini, ma della clandestinità, cioè di una condizione oggettiva, che realizza un enorme favore alle mafie internazionali.

Una autorità internazionale, non messa in discussione da alcuno sul punto, ha denunciato i traffici di organi come estremo limite di queste attività criminose. Ritengo che i dubbi, le ipocrisie, gli atteggiamenti prudenziali dello schieramento dell'Ulivo nei confronti di queste misure mal si concilino con gli impegni presi a Torino, a Milano, a Genova, quando ci siamo confrontati con i cittadini dei comitati spontanei, di fronte ai quali vi siete impegnati a misure puntuali e risolutive nei confronti dell'immigrazione clandestina legata ai racket della criminalità.

Onorevole Chiamparino, dopo aver assunto i suddetti impegni pubblicamente, ad esempio a Torino, su tali temi, dovete spiegare il mutato atteggiamento, il vostro voto. Ritengo che sia stato compiuto un tradimento molto grave nei confronti degli impegni presi e dell'interesse diffuso dei cittadini onesti, ivi compresi gli immigrati regolari, che non si stancano di avanzare richieste. Proprio in questi giorni, anche a Torino, i commercianti etnici si sono uniti alla rivolta dei commercianti di Porta Palazzo, che chiedono misure di legalità e di essere tutelati da quei delinquenti che stanno introducendo forme di pressione e di ricatto, di intimidazione verso gli onesti che lavorano e che producono, italiani o stranieri che siano.

Quindi, la posizione responsabile espressa da questi emendamenti della

Casa della libertà non puzza di razzismo e di xenofobia ed è scevra da qualsiasi posizione di discriminazione nei confronti di cittadini di pelle diversa o di altra nazionalità. Essa è informata, invece, ad un solo principio: il rispetto della legalità e dell'effettività delle misure ufficialmente condivise. Mi riferisco a quanto si afferma in televisione e davanti ai cittadini nei dibattiti preelettorali ed elettorali, che poi viene smentito nei comportamenti concreti. Si tradisce l'interesse diffuso, generale dei cittadini che invocano misure di legalità. Questo chiediamo al rappresentante del Governo che, nelle settimane scorse, ha assunto posizioni precise e che, oggi, vediamo traballare quando si deve dare al paese un'indicazione molto severa su queste misure. Un'indicazione incisiva perché i cittadini e le autorità preposte, a cominciare dai nostri poliziotti e dai carabinieri, non vogliono parole, signor rappresentante del Governo, ma vogliono essere nuovamente motivati nell'azione di contrasto. Ci telefonano dalla Puglia, dalla frontiera del nord est e da ogni zona in cui vi siano gli sbarchi clandestini e il dilagare dell'immigrazione clandestina chiedendo di avere gli strumenti idonei per contrastare questa piaga, che costituisce, essa sì, innesco di razzismo e di xenofobia al contrario delle misure di legalità e di ordine della democrazia che vengono sostenute dagli emendamenti della Casa della libertà.

Su questi temi vi dovete confrontare con le nostre proposte e non sulla demagogia, non sul tentativo di buttarla sempre sul razzismo, quando da questi banchi, da questi emendamenti, da queste proposte vengono invece indicazioni univoche, nel senso desiderato e sostenuto dai cittadini, dalla stragrande maggioranza dei cittadini. State ignorando gli innumerevoli sondaggi di opinione che dicono che il popolo che abita questa nostra penisola, costituito in gran parte da gente che lavora onestamente e che produce, non ne può più della clandestinità foriera di reati e di traffici connessi ai grandi racket e ai grandi interessi che sovrintendono all'immigrazione clandestina.

Opporsi ai nostri emendamenti mirati su questo tema significa oggettivamente fare un grosso regalo alle mafie internazionali e nazionali, che prosperano su questi traffici e su questo materiale umano che voi, con il vostro buonismo ipocrita, mettete a loro disposizione. Questa è l'accusa che rivolgiamo a questo Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Constatato l'assenza dell'onorevole Frattini, che aveva chiesto di parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armadori. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMADORI. Signor Presidente, quando la presidente Jervolino è stata interrotta in maniera inurbana da qualcuno, noi l'abbiamo applaudita con convinzione, perché riteniamo che le legittime ragioni di ciascuno meritino rispetto da parte di tutti. A questo proposito mi è venuto in mente un episodio della prima legislatura, quando Andreotti, allora giovane deputato, mandò a Mario Melloni un biglietto: « E se ci scambiassimo un po' di cretini? ». Possiamo sempre fare qualche scambio.

Ciò premesso, signor Presidente, e dato a Cesare e al presidente Jervolino quello che è di Cesare e del presidente Jervolino, vorrei solidarizzare con le affermazioni niente affatto gratuite del collega Landi di Chiavenna, perché anche in questo caso — ovviamente parlo sul complesso degli emendamenti all'articolo 3 — debbo confrontare il testo alternativo di Alleanza nazionale e della Casa delle libertà con quel pezzettino « incollato » nel testo della maggioranza, il quale, guarda caso — e capita ben quattro volte su nove articoli — è copiato. So che il presidente Jervolino si arrabbia e preferisce il termine « recepito »...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Votato!

PAOLO ARMADORI. ...ma, se non è zuppa, è pan bagnato. In realtà esso è

copiato integralmente dal testo Fini. L'unica parte che rimane dell'articolo 3 è copiata di sana pianta dal testo Fini...

ROSA JERVOLINO RUSSO, *Presidente della I Commissione*. Non lo faremo più!

PAOLO ARMADORI. Mi riferisco a quella parte in cui si dice che chiunque redige un permesso di soggiorno o una carta di soggiorno falsi o ne altera di veri, ovvero redige documenti falsi è punito con la reclusione. Tutto il periodo è copiato di sana pianta.

ROSANNA MORONI. È stato votato in Commissione! Non è copiato!

PAOLO ARMADORI. È copiato dal testo Fini e di tutta la Casa delle libertà. Evidentemente, siccome siete tutti « intelligentoni » di centrosinistra, debbo pensare che sul tema non abbiate le idee molto chiare e che, quindi, vi capiti di appropriarvi di cose altrui, ma soltanto di piccole cose.

Signor Presidente, la politica è fatta di realtà, ma anche di apparenza. Non voglio dire che l'apparenza coincida con la realtà, ma l'80 per cento dell'opinione pubblica italiana associa i clandestini alla delinquenza comune, più o meno organizzata. Può sbagliare, ma è così, Presidente. Allo stesso modo, l'opinione pubblica può sbagliare, ma comincia a pensare che la Casa delle libertà si preoccupa in primo luogo delle vittime italiane della criminalità italiana o straniera, mentre il centrosinistra delle vittime italiane, che ormai si contano a milioni...

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A milioni?

PAOLO ARMADORI. ...non se ne fa un baffo.

Questa è l'apparenza che coincide con la realtà o, se preferisce, visto che Pirandello spesso è in Parlamento, è la realtà che coincide con l'apparenza.

Le parole molto accalorate — lo riconosco — dell'onorevole Landi di Chiavenna

non mi sono sembrate gratuite. Il presidente Jervolino mi è buon testimone che in occasione della discussione della legge Turco-Napolitano io dissi che il rischio era quello di introdurre in Italia lo schiavismo. Presidente Jervolino, ci siamo! Qui esistono i nuovi schiavi! Con ciò non voglio affermare che la colpa sia della legge Turco-Napolitano ma, se una legge non funziona, la si cambia! C'è il dovere morale, politico, civile e giuridico di cambiarla e invece voi volete che tutto resti come prima. Non posso far altro che giudicare irresponsabile questa presa di posizione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIANNICOLA SINISI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Fontan 3.18 e Di Luca 3.19, così come è contrario il parere sul testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna, sul quale ha espresso parere contrario anche la Commissione bilancio.

Faccio presente che il comma 8-bis del testo alternativo è stato interamente recepito dall'articolo 3 del testo della Commissione.

Il parere è ancora contrario sugli emendamenti Fontan 3.3, Volontè 3.5 e Rivolta 3.8, mentre la Commissione invita al ritiro dell'emendamento Moroni 3.11, altrimenti il parere è contrario. Infine il parere è ancora contrario sugli emendamenti Rivolta 3.9 e 3.10, Di Luca 3.6 e Landi di Chiavenna 3.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Il Governo concorda con il parere della Commissione.

Vorrei aggiungere che, per quanto riguarda alcune osservazioni svolte nel corso degli interventi sulla questione della rilevazione dell'identità personale e degli strumenti da adottare a tale fine (in questo ambito dell'assunzione di impronte

digitali), mi riservo di intervenire allorché formulerò il parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Di Luca 3.04.

Vorrei anche rassicurare l'onorevole Gasparri circa i dati che prima, a nome del Governo, ho fornito ai colleghi della Camera. Quando parlo di un totale di stranieri allontanati equivalente a 60.589 e poi articolo questo dato complessivo nel numero dei respinti alla frontiera, dei respinti dai questori, degli espulsi con accompagnamento alla frontiera, degli espulsi su conforme provvedimento dell'autorità giudiziaria, degli stranieri riammessi nei paesi di provenienza in base ad accordi bilaterali, parlo di 60.589 persone che «al netto» vengono allontanate e rimandate al di là della frontiera o nei loro paesi di origine. Dall'inizio dell'anno 2000 fino alla fine del mese di novembre sono stati allontanate, lo ripeto, 60.589 persone che non erano in regola in applicazione di una legge i cui capisaldi sono l'accoglienza degli immigrati regolari destinati a trovare una collocazione, un posto di lavoro, ed il respingimento — parola orrenda — di coloro per i quali non c'è oggettivamente la possibilità di una dignitosa accoglienza e di una collocazione sul mercato del lavoro.

Quanto alla cifra relativa al complesso dei clandestini indicata dall'onorevole Di Luca, non so quali siano le sue fonti, né in base a quali calcoli o proiezioni si possa arrivare al numero di 900 mila. In questo momento non mi azzardo a formulare cifre, ma mi sento di escludere assolutamente che il numero delle persone presenti in modo irregolare nel territorio nazionale giunga al livello indicato dall'onorevole Di Luca. Dico ciò in base alla considerazione di un fatto oggettivo, che di seguito esporrò.

Il 27 marzo 1998, al momento dell'entrata in vigore della nuova legge, si è consentito di chiedere una regolarizzazione da parte di tutti coloro che nel periodo precedente si erano trovati ad entrare in modo irregolare nel territorio nazionale.

Ho sentito parlare di sanatorie a catena: non so bene a che cosa ci si riferisse,

soprattutto se si parla dell'attuale legislatura ovvero del periodo in cui la legge Turco-Napolitano è entrata in vigore ed è stata applicata. Infatti, di regolarizzazione ve ne è stata una sola, in occasione della quale, entro il 27 marzo 1998, furono presentate complessivamente 250 mila domande. Dunque, nel momento in cui è entrata in vigore la legge Turco-Napolitano gli irregolari che si sono precipitati a fare domanda di regolarizzazione si aggiravano intorno alle 250 mila unità. Ebbene, dal 27 marzo 1998 ad oggi, con un impegno effettivo e documentato dai risultati e dai numeri di cui disponiamo, volto a respingere e ad allontanare gli irregolari, non è assolutamente pensabile che la quantità dei clandestini sia potuta giungere ai livelli indicati dall'onorevole Di Luca. Questo è ciò che si può dire oggettivamente; tutto il resto sono proiezioni costruite non so bene su quali dati di partenza; forse sarebbe opportuno verificare quali siano gli istituti o i centri di ricerca che abbiano formulato tali ipotesi e valutare i fondamenti ed i punti di riferimento oggettivi e concreti posti alla base di quella quantificazione.

Il Presidente mi consenta di aggiungere che, nella discussione che si è svolta in queste ore, vi è stata una contrapposizione di vedute strategiche. L'onorevole La Russa ha detto che dobbiamo ammettere di trovarci di fronte ad un'emergenza e ricorrere a strumenti di emergenza. Onorevole La Russa, lo sforzo sostenuto in questi anni, al di là se riusciremo a conseguire il risultato (lo valuteranno i cittadini) è stato finalizzato ad affrontare anche i problemi più gravi cercando di tenere fermi (come si è fatto negli anni passati, anche nei momenti drammatici della lotta al terrorismo) i principi fondamentali della Costituzione e di individuare soluzioni concrete, durevoli nel tempo e produttive di risultati.

È facile inseguire le parole d'ordine; più difficile è governare un processo complicato quale quello dell'immigrazione. Abbiamo bisogno del contributo e dello sforzo dell'insieme della collettività e di un atteggiamento da un lato più laico,

dall'altro più patriottico, di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento. Non sto a cercare ora le responsabilità, ma il fatto che non vi sia una possibilità di convergenza è un grave *handicap* per le politiche dell'immigrazione, chiunque sia al Governo del paese.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fontan 3.18 e Di Luca 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Luca. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Signor Presidente, se fossi avvocato direi che sto per spiegare a me stesso. In realtà vorrei parlare ancora con il sottosegretario Brutti: è inutile che adesso insistiamo se sia giusto il dato numerico da me indicato (900 mila clandestini) o quello fornito dal Governo (250 mila unità). Il fatto è che si elude dal problema principale. Il sottosegretario ha ricordato che, tra i respingimenti alla frontiera e i respingimenti operati dai questori, su 60.589 extracomunitari irregolari, ne sono stati respinti 39.186.

Quelli espulsi con l'accompagnamento alla frontiera sono 13 mila. Ordunque, se anche fosse vero che in totale i clandestini in Italia sono 150 mila, rimarrebbe comunque il fatto che siamo stati capaci di espellerne l'8 per cento, a parte, evidentemente, quelli che sono stati respinti alla frontiera, perché quella non è una vera espulsione.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. Lei non mi ha ascoltato, onorevole Di Luca!

ALBERTO DI LUCA. Poi, Presidente, visto che sono importanti le fonti, vorrei citare una fonte qualificata, che è il servizio studi della Camera, il quale smentisce clamorosamente l'affermazione fatta da vari colleghi, non ultimo l'onorevole Furio Colombo, i quali sostengono che solo in Italia si vorrebbe introdurre nell'ordinamento il reato di immigrazione clandestina. L'onorevole Furio Colombo diceva che negli Stati Uniti non esiste,

allora deve sapere che il servizio studi della Camera riferisce che negli Stati Uniti è previsto l'ingresso illegale nel territorio, al quale per la prima volta si applica una sanzione pecuniaria di massimo 5 mila dollari o la detenzione fino a 6 mesi, oppure entrambe; in caso di recidiva, la sanzione pecuniaria sale a 250 mila dollari, oltre, naturalmente, alla detenzione. Questo degli Stati Uniti non è un caso unico, perché paesi ad alto livello di democraticità, come Canada, Francia, Germania e Inghilterra, sempre secondo la fonte del servizio studi della Camera, prevedono nel loro ordinamento il reato di immigrazione clandestina.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Di Luca, vorrei chiarire un punto, visto che lei ha chiamato in causa il servizio studi della Camera: in tutti i paesi che lei ha citato l'azione penale non è obbligatoria, ma facoltativa, mentre da noi è obbligatoria. Ciò vuol dire che, mentre nel nostro paese ad ogni ipotesi di reato deve corrispondere un processo, in quegli Stati non è così. Questo perché lei lo sappia. Quindi non c'è contraddizione con le cose che ha detto l'onorevole Furio Colombo.

ALBERTO DI LUCA. Scusi, ma secondo me c'è contraddizione, perché dire che non esiste il reato di immigrazione clandestina è diverso da dire...

PRESIDENTE. Volevo solo dirle che in quei paesi può esistere una simile norma, ma non si applica.

ALBERTO DI LUCA. Le conseguenze sono diverse, però il reato di immigrazione clandestina negli Stati Uniti, in Canada, in Francia, in Germania ed in Inghilterra esiste (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La ringrazio.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Fontan 3.18 e Di Luca 3.19, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Onorevole Savarese, per cortesia.

Le dispiace andare al suo posto, onorevole Buontempo? Evitiamo che si scatenino le polemiche che conosciamo: possiamo aspettare pazientemente che lei prenda posto, così siamo tutti contenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	374
<i>Votanti</i>	368
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	166
<i>Hanno votato no</i>	202).

Passiamo alla votazione del testo alternativo del relatore di minoranza, onorevole Landi di Chiavenna.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, ho sentito fare anche poco fa riferimento a quello che succede in altri paesi: si sono chiamati in causa gli Stati Uniti, la Francia, la Germania e così via. Verrebbe allora naturale ricordare come in quei paesi il confronto sia di ben diverso tenore rispetto a quello cui stiamo assistendo in questa sede. Comunque, neanche il reato di immigrazione clandestina impedisce che ogni notte centinaia di persone attraversino il Rio Grande, tra il Messico ed il Texas, o che centinaia di persone attraversino la frontiera dell'Oder-Neisse tra la Polonia e la Germania. Ma il problema non è questo, io voglio limitarmi all'emendamento, che stabilisce, tra le altre cose, quanto segue: «Lo straniero comunque presente nel territorio dello Stato è sottoposto ai rilievi fotosegnalatici e dattiloscopici (...)», dopodiché vengono elencate una serie di